

Si recupera la terminologia del Cuore di Gesù che era stata molto relativizzata nella regola del 1969: il Cuore di Gesù, il Verbo Incarnato. Si cambiano i titoli dei capitoli e si adatta il testo della Regola di Vita alla nuova terminologia teologica e carismatica. Nel capitolo 1°, Il Carisma della Famiglia di Betharram, si aggiunge la dimensione della consacrazione a quella della spiritualità, comunità e missione. Questo capitolo dichiara, all'articolo 3, che il carisma di san Michele Garicoits è aperto anche ai laici. Praticamente si elaborano nuovi capitoli sui tre voti, il capitolo del Nostro servizio nella Chiesa e quello della Formazione Betharramita. Questi ultimi si scambiano di posto. Si precisa e si dà maggior valore all'autorità del Superiore generale. Tanto il Superiore generale quanto il Superiore regionale sono affiancati da un Vicario. Quello del Superiore regionale viene designato come "Primo Vicario regionale".

Il Superiore regionale si avvale di un Consiglio regionale, composto dai Vicari regionali, che hanno un'autorità delegata sul proprio Vicariato. Scompare il Consiglio di Regione. Rimane il Consiglio di Congregazione che perde, però, il suo potere decisionale.

Nei Capitoli generale e regionale si fa in modo che la partecipazione risponda a un criterio di proporzionalità (cf articoli 181 e 228).

La storia di questi quasi 180 anni della nostra RdV è segnata dal suo dinamismo più che dal suo carattere statico. In un mondo in continuo mutamento o, per essere più precisi, che vive un cambio d'epoca, la RdV rimane più aperta che mai, più esposta che mai a un adattamento a nuovi tempi e luoghi. Che tutto questo sia per la maggior gloria di Dio e per la nostra santificazione.

Gaspar Fernández Pérez, scj

Fine

Buon Natale
e Buon Anno 2014



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

88
2013

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

111° anno
10ª serie, n. 88
14 Dicembre 2013



LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

Il bambino del Presepe è il mio maestro

La celebrazione della Natività ci permette di contemplare il grande mistero dell'Incarnazione, rivelandoci come il Dio d'Amore si sia spogliato di tutte le sue ricchezze per farsi come uno qualunque di noi. San Michele Garicoits ha profondamente contemplato il «Dio consumato nella carità» così come ce lo mostra la lettera ai Filippesi (Fil 2, 6-8) e ci ha trasmesso la sua meditazione nel Manifesto. Con gioia, Nostro Signor Gesù Cristo si è abbassato fino al fango della nostra carne. E il Verbo si fece carne (Cfr. Gv 1, 14). Ci ha resi non soltanto spirituali, ma anche divini... Ecco quello che si è degnato di fare e quello che siamo diventati in Nostro Signor Gesù Cristo. Anima, quanto vali! Con l'esempio della sua vita e con il suo spirito d'amore ci ha convinti. È così che per amor nostro soffrì il freddo nella mangiatoia, l'umiliazione, i disagi e la ripugnanza. Nulla di meglio per infiammarci, a nostra volta, d'amore per lui e per mostrarci generosi. Tutto posso in colui che mi dà la forza (Fil 4, 13).

Quando la contemplazione è autentica, ne "ricaviamo un profitto" per la nostra vita. E la nostra vita di cristiani e consacrati consiste nell'essere come il nostro Maestro, contemplato nel suo modo di vivere. L'estasiarci davanti all'umiliazione di Gesù nella sua Incarnazione deve suscitare in



tamento, quando evoca l'umiltà del Verbo Incarnato e quella del discepolo di Cristo. Annientarsi significa essere ridotti a niente, non essere più niente. Il Verbo Incarnato è stato il nulla. Non soltanto nella sua divinità, ma anche nella sua umanità. Di per se stessi, un uomo e una donna non sono nulla. Essere nulla... è un'espressione molto dura quando San Michele parla di giustizia; dobbiamo cercare di comprendere, conoscere, riconoscere, accettare e confessare il nostro nulla e, arrivati a questo punto, gridare: aiuto!

noi umiltà e fedeltà nelle nostre umiliazioni, a sua immagine: il nostro Maestro, è venuto in mezzo ai suoi che non hanno voluto riceverlo. Alla sua nascita, venne avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia; più tardi, si mise in ginocchio per lavare i piedi ai suoi discepoli. Soffrì le umiliazioni di una passione inumana. È molto difficile arrivare a diventare umili senza passare attraverso l'esperienza dell'umiliazione. Tutti noi pensiamo di essere i migliori, fin quando la vita ci fa mangiare la polvere, mettendo in evidenza la nostra fragilità e facendoci retrocedere all'ultimo posto. Nostro Signor Gesù Cristo ce lo ha detto: si deve prendere l'ultimo posto. Lui l'ha fatto. Se aborriamo noi stessi, troveremo che ci sta veramente bene. Non dobbiamo paragonarci agli altri. Niente paragoni: all'ultimo posto, c'è solo quello; non c'è né da confrontare né da scegliere (DS 175-6).

San Michele Garicoits insiste sull'annien-

Un uomo e una donna acquistano il loro valore nella relazione con Dio come Padre e con gli altri, come fratelli e sorelle. Questa è la loro verità. Chi si crede unico e superiore agli altri come colui da cui tutto dipende, vive nell'illusione perché credere che tutto ruoti intorno a sé non è verità. Il male consiste nel fatto che, agendo con questa mentalità, senza rendersene conto, si può fare molto danno agli altri, ostacolando una vera crescita delle persone, della solidarietà, della convivenza e dell'unità degli esseri umani. Così lo spiega San Michele Garicoits:

Però cosa vediamo, ahimè troppo spesso, nelle famiglie, nel clero e perfino nelle comunità religiose? La preoccupazione per noi stessi, l'ego, come fine delle cose e delle migliori cose. Come tutto allora si abbassa e si degrada nella sensualità! Tutto cade e si svilisce, la filosofia, la teologia, i caratteri ed i ministeri più nobili. Non si vede che se stessi, non si pensa che a se

CONGREGAZIONE DEL SACRO CUORE DI GESÙ DI BÉTHARRAM

11 – Ultimo atto della nostra Regola di Vita

Come tutti gli istituti religiosi, anche la nostra Congregazione ha dovuto pensare una nuova organizzazione territoriale. Il Capitolo generale del 1999 aveva riunito le Province, Viceprovince e Delegazioni in tre regioni: San Michele Garicoits, P. Augusto Etchecopar e Beata Maria di Gesù Crocifisso, animate da tre Coordinatori, membri del Consiglio generale.

Per venire incontro alla necessità di modificare il sistema di governo della Congregazione, il Superiore Generale, P. Radaelli, nomina una commissione nel 2003, così formata: Jacky Moura, Beñat Oyhénart, Pietro Felet e Gaspar Fernandez. Nel corso del suo lavoro, la commissione si rende conto che tutta la Regola di Vita ha bisogno di essere rivista perché sia messa in sintonia con la teologia post-conciliare della vita religiosa e con la riflessione sul carisma che si sta operando dal 1985 con il Convegno tenuto a Bétharram in occasione dei 150 anni della fondazione della Congregazione. La commissione presenta al Capitolo generale del 2005 le modifiche necessarie al governo delle Regioni e dei Vicariati: il Capitolo prima e la Santa Sede poi danno la loro approvazione. Il Capitolo chiede inoltre che la nuova organizzazione sia ad experimentum a partire dal Consiglio di Congregazione che precede il capitolo generale del 2011; tale Consiglio di Congregazione fu quello di Bangalore del 2007. Per questo, il 25 ottobre 2008, il Superiore generale, P. Gaspar Fernández Pérez, promulga ad experimentum fino al

Capitolo generale del 2011, la versione della Regola di vita del 2008, che entra in vigore il 1° gennaio 2009.

La Commissione continua il suo lavoro con l'inclusione di Padre Bruno Ierullo. È attenta ai punti deboli per quanto riguarda il governo iniziato ad experimentum. Da importanza alla partecipazione di tutti i religiosi e le comunità al lavoro di revisione della RdV. A questo scopo fa pervenire a più riprese a tutte le comunità il testo su cui si sta lavorando. La comunità della Colmena invia suggerimenti, alcuni dei quali sono inseriti nel testo. La comunità di formazione di Adrogué collabora per il capitolo riguardante i voti. P. Laurent Bacho dà un contributo notevole. Il Capitolo generale del 2011 vota la Regola di Vita preparata dalla commissione, dopo avervi inserito oltre al nuovo sistema di governo, tutti gli apporti, le citazioni, le espressioni e altri aggiornamenti.

Il 1° luglio 2011 si presenta la RdV, votata al Capitolo, alla CIVCSVA, la quale risponde il 17 settembre con 23 osservazioni. Si presentano le relative correzioni il 18 novembre 2011. Ulteriori correzioni sono presentate alla suddetta Congregazione il 22 febbraio 2012. La Congregazione dei religiosi non accetta che i Vicari regionali siano al tempo stesso consiglieri regionali e Superiori maggiori.

Novità della Regola del 2012: con il nuovo nome dell'Istituto, la Congregazione del Sacro Cuore di Gesù si definisce come una famiglia di religiosi, non solo di sacerdoti.

DICEMBRE

14	Buon compleanno	F. Fiorenzo Trivelli
15	Happy birthday	Br. George Varghese Korandakkatte
16	Happy birthday	Br. Albert Sa-at Prathansantihong
17	Buon compleanno	P. Giuseppe Lietti
18	Buon compleanno	P. Giulio Forloni
19	5 años de profesión	Hno Victor Torales Martínez Hno Raúl Villalba Maylin
21	55 años de sacerdocio 5 años de profesión	P. Joachim Soares de Moreira Hno Glecimar Guilherme da Silva Hno Davi Aparecido da Silva Lara Hno Eudes Fernandes da Silva Hno Wagner Aparecido Ferreira
22	50 años de sacerdocio	P. Enrique Gavel
24	Happy birthday	Br. Gerard Sutherland
25	Feliz cumpleaños 55 anni di professione	P. Francisco Daleoso Fr. Fiorenzo Trivelli
27	Buon compleanno Happy birthday	P. Alessandro Paniga Fr. Chan John Kunu
28	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. José Miguel Larrosa P. Hiran Thomas Klinboakaew
29	Happy birthday	Br. Davit Phithak Bi-Thuk
31	Joyeux anniversaire	P. Théophile Dégni N'Guessan

GENNAIO 2014

1	Happy birthday	Fr. Valan Peter Kanagaraj Br. Peter Nonthaphat Mayoe
3	Feliz cumpleaños	P. Sergio Gouarnalusse
7	Feliz cumpleaños	Ho. Jesús Cano
8	Feliz cumpleaños	Ho. Teodoro Miguel
10	Happy birthday	Br. Yesudas Kuttappasseril
11	Buon compleanno 5 anos de sacerdocio	P. Alessandro Locatelli P. Mauro H. Ulrich de Oliveira
13	Buon compleanno	F. Angelo Sala

stessi e da lì tutte quelle preoccupazioni terrene in cui si smarrisce la gente del mondo. Che perdita di tempo, che mostruosità e anche che scandalo! Mettiamo l'uomo al posto di Dio; diventiamo materialisti, ci umanizziamo invece di divinizzarci, invece di essere gli uni per gli altri le immagini di Nostro Signor Gesù Cristo, che rapporta tutto al Padre, affinché guardandoci gli uni gli altri, scopriamo Dio per glorificarlo (DS 83 – Ms 145)

Il discepolo deve essere umile come il suo Maestro Gesù. Un Maestro che ha insegnato l'umiltà del chicco di frumento caduto in terra, del lievito, del tesoro e della perla, dell'ultimo posto e degli umili che saranno esaltati. Solo l'umiltà ci rende capaci di diventare servi degli altri, ci rende attenti verso le loro necessità e ci spinge ad uscire da noi stessi per impegnarci ad aiutarli. Aiutarli a cercare e ottenere il bene di cui hanno bisogno.

Così San Michele descrive l'umile discepolo di Gesù: *Chiunque resta affascinato nel vedere un uomo che non si mette in mostra, che si fa vedere soltanto quando non può evitarlo e lo fa a malincuore, un uomo molto discreto e riservato, pieno di carità e paziente, che evita*

di occuparsi di cose che non lo riguardano. Al contrario, uno spirito ansioso di intromettersi senza esserne stato richiesto, senza la grazia di stato nonché privo di riflessione, pronto a controllare e criticare tutto, calpestando non dico le norme della mansuetudine e della carità cristiana, ma anche le più elementari regole di semplice educazione, sarà d'impedimento ad intraprendere le più grandi opere e farà crollare le fondazioni più importanti (DS 188).

Davanti al Dio annientato nella mangiatoia, chiediamo il dono di essere umili pregando con il breve Salmo 131:

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Speri Israele nel Signore,
ora e sempre.*

Gaspar Fernández Pérez, sc



San Michele Garicoïts scrive...

Nascita di Nostro Signore

Un Dio che si è abbassato. Si è fatto uomo e ha assunto la nostra natura.
Un Dio che si è chinato su di noi. Ha accettato di assoggettarsi alla sofferenza e ha fatto proprie le nostre infermità.
Un Dio che ha abbracciato la povertà. Si è fatto povero e si è addossato gli affronti della sorte più iniqua.
Ecco un bambino, l'inizio di una vita umana; avvolto in fasce ... (M 543)

Assemblea a Pau, del 28 ottobre 2013

NEL CORSO DELLA SUA VISITA AL VICARIATO DI FRANCIA-SPAGNA, PADRE GASPARE HA INDETTO UN'ASSEMBLEA A PAU PER I RELIGIOSI PIÙ GIOVANI E IMPEGNATI NELLA PASTORALE. CI SIAMO COSÌ RITROVATI IN UNA VENTINA, CHIAMATI A INIZIARE INSIEME UN LAVORO DI DISCERNIMENTO CIRCA IL FUTURO DEL VICARIATO.

Il nostro Vicariato è costituito oggi da comunità internazionali grazie alla presenza di 5 giovani religiosi venuti da altri Vicariati. Ha la pesante responsabilità di luoghi santi e di un importante patrimonio della congregazione, composta da un numero così ridotto di religiosi che si ritrovano nelle stesse strutture.

In un primo momento ognuno ha risposto alla domanda: "partendo dalla mia conoscenza del Vicariato e della sua vita, quali sono le mie due proposte per riorganizzare il Vicariato con realismo per i prossimi 10 anni?" Dopo un tempo di riflessione personale, ognuno ha espresso le sue proposte a cui è seguito uno scambio dopo una sintesi che può essere riassunta come segue:

1. ri-orientamento della vita delle comunità sul piano della preghiera, della vita fraterna, in unione con i laici, con le parrocchie, con altre congregazioni e istituzioni, con particolare attenzione all'accompagnamento dei giovani e alle vocazioni;
2. proposta di una riorganizzazione delle comunità, attraverso una concertazione tra religiosi oltre all'apporto di esperti esterni.

In un secondo momento abbiamo riflettuto sulla nostra realtà a partire da tre te-

sti tratti dalle Scritture (Fil 2,5-11), da san Michele (RdV 15) e dal Papa Francesco ("il vero potere è il servizio", meditazione del 21 maggio 2013) (cfr. pagina 6). Si è trattato di una esperienza di narrato fidei.

In seguito abbiamo ascoltato il sig. Joan Grangé, animatore del comitato creato per studiare il futuro del patrimonio del sito di Betharram. Ha distinto - le costruzioni da migliorare, i santuari, - le costruzioni da valorizzare nella zona di Montaut, la fattoria, la casa Arcos e i terreni non edificati, - e gli elementi per i quali si potrebbero trovare dei partners, il calvario, la casa di riposo dei padri e delle persone anziane e il Collegio Bel Ramo. Dal momento dell'espulsione dei religiosi, tutto questo patrimonio è stato gestito dall'associazione "La Pyrénéenne": si pone il problema della devoluzione, cioè del recupero dei beni da parte della congregazione, tenendo conto che durante il 2013 i religiosi sono diventati maggioritari nell'associazione e che ormai sono i soli a far parte dell'organo direttivo. È stata fatta la proposta di costituire una Commissione Economica per accompagnare i religiosi nella gestione del patrimonio. Questa la domanda: come vediamo il futuro di questi beni e come utilizzarli?

Dopo un pasto fraterno con la comunità di Pau, lo scambio è proseguito con il

Vicariato del Brasile

Animazione vocazionale ► Il 15, 16 e 17 novembre si è svolto, a Paulinia, un incontro di animazione vocazionale, guidato da P. Aurelio Riva scj sul tema: "La Vocazione è una chiamata divina e una risposta umana". Vi hanno partecipato cinque giovani. L'incontro è stato organizzato da P. Éder con i fratelli Davi Lara, Eudes, Wagner, e Jeferson, che fanno parte dell'equipe di animazione vocazionale del Vicariato. All'incontro ha partecipato anche Leonardo, giovane aspirante. La comunità religiosa di Paulinia e la comunità parrocchiale hanno ben accolto l'iniziativa e questo ha reso ancora più bello l'incon-



tro di discernimento alla ricerca della Volontà di Dio su ciascuno.

Vicariato d'India

Maria Kripa ► La comunità ci ha inviato questo messaggio: "Alcune ricorrenze hanno arricchito la nostra vita comunitaria: ...la celebrazione del mese del Rosario; le feste del 'Karnataka Rajyothsava' (Nascita dello Stato del Karnataka) le feste in onore dei nostri confratelli del Karnataka e Diwali (festa induista delle luci), in onore dei nostri confratelli dello Stato dell'Andhra Pradesh e degli Stati del nord dell'India. La nostra comunità esprime gratitudine per il prezioso servizio e l'aiuto discreto dei nostri amici italiani e inglesi".



Comunicazioni del Consiglio Generale

Nella seduta del Consiglio Generale dei 25-26 novembre 2013, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio,...

- ha ammesso alla **professione perpetua** i Fratelli **Gleimar da Silva**, **Davi Lara da Silva**, **Eudes Fernandes da Silva** (del Vicariato del Brasile), **Raúl Villalba Maylin**, **Victor Manuel Torales Martínez** (del Vicariato del Paraguay);
- ha deciso di presentare il diacono **Hyacinthe Ali Konan** (vicariato della Costa d'Avorio) **al ministero presbiterale**.

Con il parere del suo Consiglio :

- ha approvato la nomina di **P. Raoul Segla Thibaut** come **Superiore della comunità di Dabakala** (vicariato della Costa d'Avorio);
- ha eretto il noviziato della Regione S. Michele Garicoits a Betharram, presso la comunità Notre-Dame.

In memoriam

Il giorno 15 novembre, è tornata alla casa del Padre la **Sig.ra Rosangela**, moglie del Sig. Luigi Pirovano, laico betharramita e prezioso collaboratore nell'ambito amministrativo della Congregazione. La affidiamo al Padre e preghiamo per lei e per i suoi cari...

Il giorno 17 novembre, all'età di 98 anni, è tornata alla casa del Padre la **Sig.ra Maria Pasina**, mamma del nostro fratello betharramita P. Raimondo Perlini scj, della comunità di Chiang Mai (Vicariato di Thailandia). Siamo vicini a P. Raimondo e alla sua famiglia in questo momento di dolore, ed eleviamo al Signore Risorto la nostra preghiera di suffragio per la mamma.

Casa generalizia

USG ► Dal 27 al 29 novembre si è svolta a Roma la 82ma Assemblea Generale dell'Unione dei Superiori Generali. Il racconto di tre esperienze sono state alla base delle riflessioni dei vari gruppi linguistici. Il momento culminante dell'Assemblea, alla quale ha preso parte anche il nostro Superiore Generale, P. Gaspar Fernandez Perez scj, è stato l'incontro con Papa Francesco. Non si è trattato di un breve momento, ma di un'intera mattinata, su richiesta dello stesso Santo Padre. Non ci sono stati discorsi già preparati, ma un colloquio fraterno e cordiale fatto di domande e risposte che hanno approfondito molti aspetti della vita religiosa e dei problemi che l'assillano attualmente. Il Papa, nelle sue risposte, ha spesso arricchito il discorso con aneddoti personali tratti dalla sua esperienza pastorale.

Vicariato di Francia-Spagna

Anche il corpo prega ► Alla fine del mese di ottobre, la comunità betharramita della Casa San Michele di Pau ha organizzato un corso pratico per far conoscere un metodo di preghiera tipico della cultura indiana. Le reazioni dei partecipanti a questa prima sessione del corso sono molto incoraggianti. Aspettiamo notizie delle prossime sessioni.



Vicariato della Costa d'Avorio

Open day a Adiapodoumé ► Il giorno 15 ottobre 2013, in occasione della Giornata

Nazionale della Pace, la casa di formazione di Adiapodoumé ha aperto le sue porte a tutti. L'obiettivo voluto dai padri formatori non era solo quello di far conoscere la comunità a parenti, amici e conoscenti dei giovani in formazione, ma anche e soprattutto quello di comunicare con loro nella preghiera, nella fraternità e nella convivialità.

Ecco le diverse iniziative a cui hanno partecipato oltre 220 persone: la presentazione di genitori, amici e conoscenti dei fratelli; la presentazione delle fraternità affiliate alla comunità (laici associati, gioventù betharramita e i bambini di San Michele Garicoïts); la proiezione di diapositive sulla vita quotidiana dei fratelli in comunità; la celebrazione eucaristica; la comunicazione sul passato, il presente e il futuro di Bétharram e di Tshanfeto; la performance artistica del piccolo coro San Michele Garicoïts e la visita guidata nella comunità e nel centro agricolo Tshanfeto. È stata un'esperienza molto gratificante per tutti.

Vicariato d'Argentina-Uruguay

Prima Professione ► Lo scorso 1 dicembre è stato un giorno di festa per il Vicariato. Infatti, nella cappella del noviziato regionale di Adrogué, Fr. Leandro Narduzzo ha fatto la sua prima professione religiosa, circondato dalla sua famiglia, dalla comunità religiosa, dai suoi amici e da numerosi fedeli che si sono stretti a lui per condividere questa tappa molto importante della sua vita. Nei prossimi giorni Leandro si inserirà nella comunità dello Scolasticato Regionale di Belo Horizonte (Brasile), dove inizierà gli studi di teologia.



Chiostro e campanile della casa San Michele a Pau

sig Joan-Grangé. Si è parlato molto della comunità Notre-Dame di Bétharram ("il monastero"), la comunità che accoglie innanzitutto i religiosi del vicariato e della congregazione di passaggio a Bétharram ma anche piccoli gruppi e pellegrini di San Giacomo di Compostella; il santuario ha la vocazione per essere un luogo di pellegrinaggio e un centro di spiritualità. A partire da dicembre, questa comunità accoglierà il noviziato regionale. Nell'ultimo periodo dell'assemblea, ognuno è stato invitato a fare 2 proposte concrete da realizzare a breve termine.

Ecco la sintesi che è emersa dopo la condivisione:

- Continuare questi incontri fraterni inaugurati in occasione di questa assemblea a Pau;
- Dopo la celebrazione del 150°, assicurare un'anima-zione spirituale nelle nostre realtà;
- Ringiovanire la comunità dei Paesi Baschi, "guardiani" di Ibarre e della casa Etchecopar a Saint-Palais;
- Costituire una Commissione Economica, che comprenda degli esperti;
- Continuare la pastorale giovanile.

Al termine, abbiamo ricordato i progetti dei lavori presso la Casa San Michele di Pau che richiederanno grandi risorse finanziarie. Abbiamo constatato che, nel corso dei nostri dibattiti,

praticamente non abbiamo accennato alla questione del Collegio di Bétharram. Il partenariato con i laici merita un nuovo impulso. Bisognerà essere attenti all'articolazione di questo tipo di Assemblea con l'Assemblea Generale del Vicariato, e anche con il Consiglio di Vicariato e il Consiglio regionale.

Jean-Marie Ruspil, scj

Fil 2, 5-11

Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Regola di Vita 15

Lo scopo della nostra società non è tanto predicare, confessare, insegnare, ecc., ma formare uomini di carattere disposti ad esercitare santamente quei ministeri a cui saranno chiamati dal Vescovo o dal Superiore della società. Lo scopo della società è dunque di generare e formare ministri talmente perfetti che, al primo segnale della volontà del Vescovo o del superiore, possano essere degni della chiamata a lavorare alla salvezza delle anime.

PAPA FRANCESCO

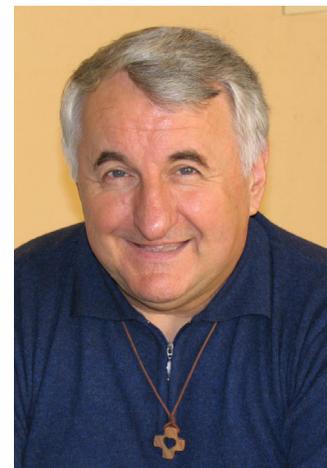
Il vero potere è il servizio. Un concetto che Papa Francesco ha già espresso in altre occasioni e che ha ribadito martedì 21 maggio, nel corso della Santa Messa a Santa Marta, commentando il passo del Vangelo di Marco (9,30-37), proclamato durante la liturgia.

Nel racconto evangelico, Gesù attraversa la Galilea in compagnia dei suoi discepoli e parla loro della passione: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nella mani degli uomini e lo uccideranno", ma dopo tre giorni risusciterà. "Parla ai suoi discepoli - ha spiegato il Papa - di questa realtà, di quello che doveva fare, del suo servizio, della passione. Ma loro non comprendevano queste parole; erano su un altro livello, discutevano tra loro. E il Signore lo sapeva". Infatti, giunti a Cafarnaò, "chiese loro: Di che cosa stavate discutendo per la strada?" Ed essi "tacevano" perché avevano vergogna. Infatti lungo la strada avevano discusso di chi fosse il più grande tra loro. "La lotta per il potere nella chiesa - ha sottolineato il Papa commentando l'episodio - non è cosa di questi giorni, vero? È cominciata là, proprio con Gesù": mentre il Signore parlava della sua Passione, i discepoli erano intenti a discutere su chi fra loro fosse il più importante, così da meritarsi "la fetta più grossa" di quello che il Papa ha paragonato a una torta da dividere. Ma nella Chiesa non deve essere così, ha affermato il Vescovo di Roma. Per il Vangelo, dunque "la lotta per il potere nella Chiesa non deve esistere. O, se vogliamo, bisogna che si tratti della lotta per il vero potere, cioè quello che Lui, attraverso il suo esempio, ci ha insegnato: il potere del servizio.

"Il vero potere è il servizio. Come lo ha fatto Lui, che è venuto non a farsi servire, ma a servire, e il suo servizio è stato proprio un servizio della Croce. Lui si è abbassato fino alla morte, alla morte di Croce, per noi, per servire noi, per salvare noi".

"E non c'è nella Chiesa nessun'altra strada per andare avanti. Per il cristiano, - ha precisato il Papa - andare avanti, progredire significa abbassarsi. Se noi non impariamo questa regola cristiana, mai, mai potremo capire il vero messaggio di Gesù sul potere". Progredire significa essere sempre al servizio. Negli Esercizi Spirituali, Sant'Ignazio, "ci fa chiedere al Signore crocifisso la grazia delle umiliazioni: Signore voglio essere umiliato, per essere più simile a te. Questo è l'amore, questo è il potere del servizio nella Chiesa. E si servono meglio gli altri sulla strada di Gesù" ha concluso il Papa.

più rispetto e umanità. Vorrei approfondire sempre di più la mia fede nell'Incarnazione del Verbo e guardare il mondo e le persone con gli occhi di Gesù, come dice papa Francesco nell'Enciclica "Lumen fidei" (n. 18): "La vita di Cristo, il suo modo di conoscere il Padre, di vivere totalmente nella relazione con lui, apre uno spazio nuovo all'esperienza umana e noi vi possiamo entrare... Per permetterci di conoscer-



lo, accoglierlo e seguirlo il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne... la fede cristiana è fede nell'incarnazione del Verbo e nella sua risurrezione nella carne; è fede in un Dio che si è fatto così vicino da entrare nella nostra storia. La fede nel Figlio di Dio fatto uomo in Gesù di Nazaret non ci separa dalla realtà,

ma ci permette di cogliere il suo significato più profondo, di scoprire quanto Dio ama questo mondo e lo orienta incessantemente verso di sé; e questo porta il cristiano a impegnarsi, a vivere in modo ancora più intenso il cammino sulla terra".

Davvero Dio ci ama. Ricordiamo quello che ci dice il nostro Fondatore: "E' piaciuto a Dio farsi amare... Dio non ha bisogno di nulla, domanda solo di essere

amato... Lasciamoci conquistare da questo Dio-Amore. Amiamo come lui ama; amiamo perché lui ama. Uniamoci a Gesù: amiamo in lui e per lui!". Impegniamoci in questo, per essere davvero imitatori del Cuore di Cristo e figli del nostro Padre san Michele che ci indica la strada della santità.

Preghiera

Padre, che hai profuso nell'uomo ogni ricchezza del tuo amore, ricordati di noi tuoi figli in cammino, perché, contemplando il tuo misterioso disegno di salvezza, possiamo scoprire nel Volto del tuo Figlio, che si è fatto uno di noi, l'immagine svelata del tuo amore senza fine.

Signore, apri i nostri cuori a riconoscere in ogni persona sofferente il tuo volto e la tua presenza. Aiutaci a testimoniare il vangelo con un sorriso, una parola, un gesto d'affetto. Donaci una sensibilità che sappia andare incontro ai cuori, e donaci la forza di infondere negli animi la speranza, speranza nel Figlio tuo Gesù, perché solo in lui trova senso ogni vita e ogni morte conosce la luce. Per intercessione della nostra Madre, la Madonna di Betharram, e del nostro Padre san Michele Garicoits, concedici di stupirci ancora del tuo amore fatto carne per orientarci verso di Te e i fratelli e per impegnarci sempre di più nel loro servizio con "cuore grande e animo generoso". Amen.

di Padre Alessandro Paniga, scj

confidato che mi aveva chiamato Alessandro perché il vescovo della nostra diocesi si chiamava così, e in cuor suo desiderava tanto che diventassi prete. E ha ottenuto questa grazia. Crescendo, in seminario, pian piano, ho potuto conoscere la figura di san Michele e la sua dottrina spirituale che mi ha subito affascinato. L'obbedienza alla volontà del Padre e il suo amore per gli uomini ha fatto del Cuore di Cristo il centro della mia vita spirituale. Ho cercato di obbedire sempre ai miei superiori, per fare la volontà del Signore, anche nei momenti più difficili quando mi sono stati richiesti impegni e responsabilità di cui non mi sentivo all'altezza. Ho cercato di essere il più possibile disponibile, impegnato per il bene degli altri, soprattutto dei più poveri e bisognosi di affetto, di attenzione, di solidarietà. Nelle diverse parrocchie in cui ho operato (Monteprorpio, Albiate, Albavilla...) ho cercato di fare del bene alla gente stando vicino ai loro malati ed ora da alcuni anni mi pare di avere trovato la mia specifica vocazione: stare accanto a persone che hanno bisogno di aiuto, attenzione, rispetto, compagnia.

San Michele insisteva molto sull'impegno verso i malati e i bisognosi, ed io ora mi sento quanto mai in sintonia con questo atteggiamento. E' la scuola dell'Incarnazione di un Dio che si fa uno di noi per starci accanto e salvarci. A Natale mi sento commuovere dentro quando medito e penso alla magnanimità di un Dio che, come diceva il nostro Fondatore "si è abbassato e si è fatto dono... consumato dall'amore "perché" Dio, come una madre che si fa piccola per mettersi alla pari del suo bambino, vedendo il cuore dell'uomo e tutto l'uomo diventato carne, scende fino alla bassezza della nostra carne,

si fa carne pure lui per elevare l'uomo fino a Dio. Il Verbo si è fatto carne. Il Figlio di Dio si è fatto simile a noi per farci simili a lui... Più il nostro Dio si fa piccolo, tanto più le sue attrattive sono potenti: mi deve essere tanto più caro quanto più si è fatto umile per me". Lasciamoci invadere dallo stupore, dalla gratitudine "per diventare più generosi".

Come cerco di vivere quanto questa parola mi indica?

Questa tenerezza di Dio per me mi spinge ad essere anch'io tenerezza per gli altri. La consapevolezza che "il Cuore di Dio è d'una tenerezza infinita, sempre pronto a prevenire i nostri cuori con la sovrabbondanza della sua misericordia" (San Michele), mi sprona ad essere attento, disponibile, aperto, gentile, delicato con le persone che giorno per giorno accosto. Ho imparato a stare accanto alle persone e a sorridere di più e questo mi sembra un buon passo per entrare maggiormente in sintonia con loro. Ne ho fatto la prova. La suggerisco a tutti. Un sorriso dona sollievo a chi è stanco, rinnova il coraggio nelle prove e nella tristezza è una medicina. A dire la verità quand'ero piccolo ero più spensierato, allegro, poi col tempo le diverse vicissitudini mi hanno portato ad essere forse troppo serio, a volte taciturno e malinconico. Ora mi sembra di aver ritrovato quella serenità di cui avevo ed ho tanto bisogno per vivere, con l'aiuto di Dio, un rapporto con gli altri più aperto, attento e cordiale.

Verso che cosa mi invitano a guardare? Vorrei avere più fiducia nel Signore anche nei momenti di stanchezza e di fragilità. Vorrei crescere nella consapevolezza che solo guardando al Signore e al suo amore per me e per tutti è possibile un mondo migliore in cui ci sia

"Fammi conoscere, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni, e saprò quanto fragile io sono". Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni, è un nulla per te la durata della mia vita. Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive. Sì, è come un'ombra l'uomo che passa. Sì, come un soffio si affanna, accumula e non sa chi raccolga. Ora, che potrei attendere, Signore? E' in te la mia speranza." (Sal 39, 5-8)

"Ci ha mandato il suo Unico Figlio. L'Incarnazione del Figlio è quanto Dio poteva fare di più grande, la prova inconfutabile dell'amore del Padre. Non si accontenta di amarci da lontano, dall'alto dei cieli. Si china su di noi, ci manda suo Figlio... (MS)

"Per ricondurre gli uomini alla conoscenza e all'amore del Creatore, N. S. Gesù Cristo manifesta loro la divinità rendendola visibile e palpabile nella sua umanità. Eccolo allora nel Presepe, sotto le specie eucaristiche: apparuit (Tit.2,12). E' un'epifania universale, una scuola aperta a tutti quelli che hanno occhi per vedere e orecchi per intendere: apparuit omnibus... erudiens nos. Quale scuola! Quale maestro! Quale forza e dolcezza negli insegnamenti del Presepe, della Circoncisione! Quale infinita attrattiva per guadagnare i più grandi peccatori" (DS).

NARRATIO... Che cosa mi dicono questi brani? Il salmo 39 (38) descrive la lotta interiore di un sofferente, che in un primo momento si era proposto di sopportare in silenzio il suo dolore, senza lamentarsi con nessuno, neanche con Dio (vv.2-3). Ma poi non è riuscito a trattenere la propria angoscia e allora ha raccontato al Signore il suo dolore. Mi ha sorpreso il fatto che il sofferente non chiede a Dio, come prima cosa, la guarigione ma gli domanda quando finirà la sua vita perché è consapevole della sua fragilità, della caducità della vita umana: "Fammi conoscere, Signore la mia fine... e saprò quanto fragile io sono... è solo un soffio ogni uomo che vive" (vv.5-6). Se la vita è tanto breve, se è solo un soffio, allora, dice il salmista, è da stupidi affidarsi totalmente e solo agli uomini e alle cose. Solo Dio può dare un senso ad una vita che fugge come un soffio, solo in Dio si può trovare un'ancora di salvezza:

"Ora, che potrei attendere, Signore? E' in te la mia speranza" (v.8).

Qualcuno ha chiamato questo salmo "una preghiera nuda", poverissima ma suggestiva. E' un salmo di dolore, di lamento, ma anche di fiducia, di speranza in un Dio che si fa vicino a noi per salvarci. Questo salmo lo sento vivo nel ministero che in questi anni sto svolgendo qui a Solbiate (Co) in una struttura per anziani e malati. La vita è breve, è un soffio. E lo constato ogni giorno accompagnando questi anziani nell'ultimo tratto della loro vita. Quante volte vedo negli occhi di queste persone la paura, la tristezza di una vita che ormai è al tramonto e sembra inutile. Quante volte si lamentano per la loro situazione di sofferenza. Talvolta se la prendono anche con Dio, si chiedono quando porrà termine alla loro sofferenza, si chiedono perché debbano soffrire tanto. Non ci sono risposte esaustive. C'è solo da

stare loro accanto ed aiutarli a riscoprire un Dio che ci ama comunque, un Dio in cui porre la propria speranza. Ci sono però anche persone di grande fede, che vivono con serenità la loro condizione nella certezza che Dio non li abbandona mai. E' questa per me una grande lezione di vita. La morte fa paura a tutti. Ma mi rendo conto che più ci si avvicina alla morte e più si ottiene da Dio la grazia di accettarla serenamente. Davvero: "Signore, è in te la mia speranza".

Nel mio ministero cerco di far capire alla gente la grandezza di ognuno di noi di fronte a Dio malgrado la nostra fragilità. "Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore?" (Sal 144,3): "Che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi" (Sal.8,5). La grandezza dell'uomo è gratuità, è dono. La nostra è una dignità ricevuta perché Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza (Gen.1,26). Per questo l'uomo è grande. E' l'amore di Dio che dà dignità all'uomo. Per farci capire che ci ama sul serio Dio ha mandato tra noi il suo Figlio. Ci dice san Michele: "Per ricondurre gli uomini alla conoscenza e all'amore del Creatore, N.S. Gesù Cristo manifesta loro la divinità rendendola visibile e palpabile nella sua umanità". L'Incarnazione per il nostro Fondatore è una scuola, il cui Mastro è il Figlio stesso di Dio, una scuola che attrae irresistibilmente con la sua forza e la sua dolcezza: "Quale forza e dolcezza negli insegnamenti del Presepe...!" Forza e dolcezza. Questi due vocaboli uniti tra loro mi fanno venire in mente l'omelia del papa Pio XII quando il 6 luglio 1947, allorché proclamò santo il nostro Fondatore, per sottolineare "la marcata fisionomia d'un carattere forte" l'ha paragonato ad "un'acquaforte" unita però alla dolcezza del suo tratto nel rapporto con gli altri. Per questo adattò per lui l'espressione bi-



P. Alessandro Paniga con P. Angelo Pessina (al centro) e P. Angelo Petrelli (a sin) nel 2007 nella Casa di riposo «San Carlo» dei Fatebenefratelli a Solbiate

blica: "dal forte...è uscito il dolce" (Gd.14,14), ricordando Sansone che aveva mangiato del miele preso da una carcassa di leone. Da san Michele, il forte, uscì la dolcezza del suo carattere. Da Dio, il forte, esce la dolcezza del suo amore. Per me, questa è l'Incarnazione: la forza dell'amore di Dio unita alla dolcezza della sua misericordia per ogni creatura, per cui davvero, come diceva san Michele, l'incarnazione "è la manifestazione per tutti dell'amore di Dio" che diventa "un'attrattiva irresistibile per guadagnare i più grandi peccatori". Il papa Francesco nel suo ministero non fa altro che dire agli uomini d'oggi, attraverso i suoi gesti e le sue parole, che Dio ci ama, ci è vicino, si fa compagno sulle strade degli uomini per condurli tutti al Padre.

Quali aspetti dei brani proposti hanno maggiormente inciso sulla tua vicenda di religioso betharramita? Il primo aspetto credo sia proprio quello della mia fragilità. Nella vita, soprattutto da piccolo, mi hanno accompagnato tante situazioni difficili: il papà e il fratello ammalati, la morte di mia sorella ancora molto giovane, la perdita della casa perché bruciata... Forse anche da qui è nata la mia convinzione della precarietà della vita che mi accompagna e anche una certa paura della morte. Io ho accompagnato tante persone alla morte, ma ne ho ancora una certa paura. Ho assistito qui a Solbiate P. Angelo Pessina, P. Alessandro Del Grande, P. Angelo Petrelli negli ultimi giorni della loro vita. Sono stato positivamente toccato dalla loro morte. Vor-

rei morire come loro: con accanto qualcuno che mi accompagni nei momenti ultimi. Forse è questa la mia paura: morire da solo senza qualcuno che mi stia accanto nel momento supremo. Assistendo le persone che muoiono mi rendo conto della precarietà della vita, la vita che se ne va come un soffio; però d'altra parte faccio leva sulla fiducia nel Signore come vedo che hanno fatto tanti che ho accompagnato alla morte.

Per questo alla paura voglio che subentri in me la fiducia in un Dio che mi ama ed è la "mia speranza", la mia salvezza. Vorrei tanto infondere questa speranza anche nelle persone malate perché esaurite, stanche, depresse, senza più fiducia nella vita, che incontro ogni lunedì alla Clinica "S. Benedetto" di Albese (Co).

Un altro aspetto che sento particolarmente nella mia vita, prendendo spunto dal brano della spiritualità, è quello della bontà e della tenerezza di Dio nei miei confronti. Quando sono entrato in seminario, a 11 anni, non sapevo ancora bene quello che stavo facendo. Molto probabilmente la mia vocazione la devo in gran parte a mia mamma, un po' come san Michele che è stato grazie anche a sua madre se è diventato quello che era. Anch'io da piccolo ero un discolo. Ne combinavo parecchie. E mia mamma ha pensato bene di mandarmi in seminario perché cambiassi in meglio. A dire la verità nel primo periodo del seminario non sapevo neanche quello che volevo, di una cosa però ero certo: volevo essere di aiuto agli altri, volevo dedicare la mia vita al bene degli altri. Dicevo che devo a mia mamma il maggior merito della mia vocazione perché so che ha pregato tanto per questo e poi perché, appena diventato sacerdote, mi ha